

MEDIA E INSICUREZZA SOCIALE
PROSPETTIVE INTERSEZIONALI E COMPARATE

Keywords: giornalismo; social networks; comunicazione; media; mixed method; information disorder; platform society

SPS/08

Introduzione	1
Stato dell'arte	1
Obiettivi del progetto	3
Metodologia	4
Fasi di realizzazione	6
Bibliografia	7

Introduzione

Infodemia è un termine che ha assunto grande rilevanza nel dibattito pubblico, politico e accademico durante l'emergenza sanitaria Covid-19, che ha portato alla luce l'esistenza di una linea sottile che unisce i mass media all'insorgere dell'insicurezza sociale (Musarò 2020; Spina 2020). I media svolgono un ruolo di influenza nella percezione individuale della realtà circostante, “a partire dalla loro capacità di fornire significati socio-culturali che comunque devono essere interpretati e ristrutturati dal pubblico” (Sorice 2009). Le radici dell'insicurezza sociale possono essere rintracciate già dagli anni '70: da un lato, con la crisi delle democrazie rappresentative e della modernità organizzata (Castel 2011). Dall'altro, secondo i divergenti pareri di Manuel Castells (2002) e Jan van Dijk (2006), l'avvento della *network society* ha innescato una ristrutturazione delle forme di comunicazione: le reti producono effetti su persone e cose esterne, fungono da *trend amplifiers* e generano un sensibile aumento delle connessioni che provoca un 'contagio' informativo capace di rendere la società più instabile e vulnerabile (van Dijk 2012). Inoltre, si è osservato un progressivo sradicamento territoriale e un graduale declino della società salariale, e a raccoglierne l'eredità è stata la società della prestazione, in cui “chi fallisce, invece di mettere in dubbio il sistema, ritiene se stesso responsabile e si vergogna del fallimento” (Han 2016). La società ha sperimentato così un inabissamento progressivo nell'incertezza, esaltata tanto dalle modifiche strutturali dei rapporti lavorativi quanto dallo spazio dei flussi (Castells 2002), che – nonostante costituisca un tassello fondamentale nella democratizzazione dell'accesso alle informazioni – ha permesso l'*arousal* dell'*information disorder*, fino al proliferare delle differenti forme di disinformazione che influenzano le democrazie (Warde & Derakhshan 2018). Così i singoli individui si trovano sottoposti senza sosta alcuna ad *attention merchants* in continua competizione per il nostro tempo (D'Ancona 2017). Nel caso italiano gli studi in materia sono tuttora piuttosto esigui.

Stato dell'arte

Consapevoli dell'irrisolta *querelle* accademica circa la reale portata degli effetti sociali dei media (Morcellini 2013), l'oggetto di studio rientra nel quadro di una ricerca intersezionale. Quattro i differenti panieri di studio da cui attingere: opinione pubblica, teorie degli effetti, *new media effects* e studi di categoria. Nel 1968 Benjamin Ginsberg definisce il dominio dell'élite sull'opinione pubblica “un addomesticamento della convinzione di massa” ma la complessità della materia la ricorda Philipps Davison: “non esiste alcuna definizione generalmente accettata” di opinione pubblica. Difatti, “il formarsi di una volontà generale da una massa di volontà separate non è un mistero italiano ma un'arte ben conosciuta dai leader, dai politici e dai comitati direttivi. Consiste

essenzialmente nell'uso di simboli che aggregano le emozioni, dopo che esse sono state separate dalle loro idee" (Lippmann 1975; 1995; Price 2004). Il secondo paniere di studi concerne le teorie degli effetti e si apre con il lavoro di McCombs e Shaw sull'*agenda setting*, tassello fondamentale delle teorie della comunicazione di massa (McCombs & Shaw 1972; Bentivegna 2002; 2014). Seguono gli studi sul *priming* (Pan & Kosicki 1997) e sul *framing* (Goffman 1974). L'intuizione è che per elaborare in modo efficiente le nuove informazioni, gli individui applichino *primary frameworks* per classificare le notizie e interpretarle in modo significativo. I *frame* forniti dai media rappresentano "una modalità di decodifica anticipatoria" (Sorice 2009) e condizionano la struttura della percezione della società. Il terzo paniere fa riferimento alle recenti teorie degli effetti dei *new media* (Boccia Artieri et al. 2017). Due i capisaldi. La *filter bubble* è un sistema di personalizzazione di contenuti in relazione ai comportamenti dell'utente online. Motori di ricerca e social networks si avvalgono di *prediction engines* che perfezionano costantemente modelli relativi a chi siamo, cosa facciamo, cosa vogliamo e cosa cercheremo in futuro (Boccia Artieri & Marinelli 2018). Le notizie, facilmente accessibili, rispecchiano, però, sempre più il profilo dell'utente (Parisier 2011). C'è un paradosso nella democratizzazione dell'informazione: nell'era della *platform society* l'accesso alle notizie rilevanti è facilitato ma è inibita la libera scelta delle informazioni di cui fruiamo. La società viene modulata in maniera crescente da un ecosistema globalizzato di piattaforme online, guidate da algoritmi e alimentate da dati che hanno un impatto sulle nostre azioni quotidiane (Van Dijck et al. 2018). Così, anche ai cancelli dell'informazione, gli algoritmi sono diventati i guardiani, e nel mare magnum di informazioni a cui veniamo sottoposti, quando una notizia viene formulata in maniera aderente alle nostre credenze, ci troviamo in una rassicurante *comfort zone*. Siamo spinti a condividerla, con tutti i *confirmation bias* che questo può generare. I social network trasformano le interazioni in camere dell'eco (Biscardi, Suman, Quattrociochi 2018) in cui a interagire tra loro sono "enclavi di persone con idee simili che diffondono informazioni in modo altrettanto simile" (Quattrociochi et al. 2016). L'ultimo paniere riguarda gli studi di categoria. Tre le macro-aree di indagine selezionate: Europa, migrazioni e crimini violenti. Gli ambiti sono legati da un filo rosso socio-vittimologico (Girard 2002; Vezzadini 2012): la paura dell'Altro che genera una "possibilità concreta di sublimazione del malessere interno a una comunità" (Tomerelli 2009). Sull'Europa, importanti contributi indagano gli effetti dei nuovi media: dal supporto alla candidatura della Turchia in Ue (De Vreese et. al. 2011), al ruolo che la comunicazione svolge nella costruzione di un'identità pan-nazionale europea (Polonska & Kimunguyi 2011), a fonti Istat e al Rapporto sulla sicurezza e l'insicurezza sociale in Italia e in Europa di Demos Pi e Osservatorio di Pavia. Sulle migrazioni, si propongono evidenze accademiche, rapporti e analisi a cura di enti e istituzioni ufficiali (Musarò &

Parmiggiani 2014; 2017; Unhcr 2016; CCME, WACC Europe 2017; Cattaneo 2018). Ampio, infine, è il panorama degli studi sulla rappresentazione mediatica dei crimini violenti, ben radicati nell'accademia italiana e internazionale (Ito 1993; Schlesinger et. al. 1994; Howitt 1998; Reiner 2002; Jewjes 2004; Greer 2005; Viano & Monzani 2014).

Obiettivi del progetto

L'analisi del funzionamento dei media in Italia appare manchevole di un approccio che consideri sotto un profilo sociologico e digitale sia la modalità di rappresentazione qualitativa e quantitativa delle notizie, che le possibili differenze di reazione degli utenti alle informazioni su carta e online. Il progetto di ricerca si propone di operare un'indagine intersezionale che consideri tre fattori: la rappresentazione, la rappresentatività e il *feedback* dell'utente (Boccia Artieri 2012; 2017). L'obiettivo è dimostrare come, quanto, e attraverso quali schemi, il giornalismo italiano svolga un ruolo nel potenziare l'insicurezza del corpo sociale. La principale domanda di ricerca è: 'I media italiani contribuiscono ad accrescere l'insicurezza sociale circa temi come l'Europa, le migrazioni e i crimini efferati?'. E conseguentemente: 'Quanto influisce la scelta di determinati *frame* o la reiterazione di una tipologia di contenuti o linguaggi?'. La rilevanza del progetto si iscrive in alcune delle maggiori criticità che i *media studies* in Italia possono incontrare. Anzitutto, il legame eccessivo tra ricerca scientifica, principali istanze delle amministrazioni politiche ed esigenze degli apparati economici. In *secundis*, in una società 'piattaforma' l'ingerenza degli apparati economici impone ai governi maggiore tutela dell'interesse pubblico e della sicurezza dei cittadini. Queste preoccupazioni si scontrano con la netta carenza di volontà politica nel riformare il sistema informazione, che perde di vista il suo primario obiettivo: informare, educare e infine intrattenere. Considerare ancora l'informazione un'entità slegata dalla sicurezza degli individui è un'indicazione miope e arcaica. È quindi necessario scattare una fotografia odierna del giornalismo in tutte le sue forme, per sostenere la creazione di linee guida per l'aggiornamento repentino dell'intero comparto.

Ripartire dalle osservazioni quali-quantitative dell'informazione *mainstream* in tutti i suoi veicoli, aggiungendo lo studio delle reazioni degli utenti, appare una chiave di lettura valida e innovativa per reinterpretare al meglio le regole del 'gioco' mediatico nel futuro prossimo.

A questo proposito uno studio pilota, *Europa, migrazioni e crimini violenti. Media e insicurezza sociale in Italia*, è stato condotto per la mia tesi di laurea in *Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza*, con la cattedra di *Media e sicurezza* sotto la supervisione del professor Pierluigi Musarò dell'Università di Bologna. La ricerca è stata circoscritta alle edizioni cartacee di

quattro quotidiani nazionali. Il limite più evidente, la carenza di comparazione con l'universo online delle testate.

STATI UNITI
Ucciso a Los Angeles il rapper nero Nipsey Hussle

■ Gli hanno sparato davanti al negozio di abbigliamento di cui era proprietario. E ora Nipsey Hussle, rapper di Los Angeles, è l'ultimo di un lungo elenco di star dell'hip hop finite uccise. Prima di lui Tupac, Notorious B.I.G., XXXTentacion. Con Hussle, 33 anni, altre due persone sono rimaste ferite in modo grave. Lui è morto in ospedale. «Nip» (abbreviazione del suo primo nome Nipsey) nel 2018 con il suo primo album

«Victory Lap» era stata candidato al Grammy Awards nella categoria «Best Rap Album», al culmine di una carriera cominciata nell'underground, fatta di tanti mixtape, che hanno entusiasmato nomi celebri della scena come Jay-Z e Ice Cube. E sono tante le sue collaborazioni con giganti dell'hip hop: Kendrick Lamar, Drake e Snoop Dog, solo per citarne alcuni. Rihanna si è detta «inorridita»: «Questo non ha nessun senso».

**Il rapper che amava i libri
 assassinato nel suo quartiere**

Lutto degli afroamericani per Nipsey Hussle, ucciso a Los Angeles

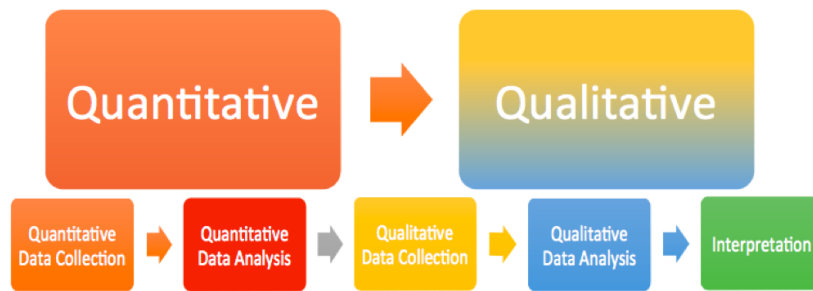


Perciò, a partire dai risultati già raggiunti, e presa in considerazione l'ampiezza e la rilevanza politica, mediatica e sociale che interessa l'ambito europeo, le migrazioni e i crimini violenti, ai fini della ricerca risulterebbe ottimale l'implementazione di un semestre estero, per una comparazione delle narrazioni mediatiche che si espanda in ottica 'europea'. Un sistema di comunicazione come quello britannico, *benchmark* del giornalismo non politicizzato, privo di finanziamento pubblico, culla del cosiddetto *yellow journalism*, potrebbe fungere da adeguato polo di un'analisi comparativa.

Metodologia

	Quantitativa	Qualitativa	Feedback utenti
Carta stampata	Raccolta dati (Excel, Tableau, Datawrapper)	Content Analysis (veicoli segnici, case study)	Focus group
Social networks			DNA o 'Mine'

Il progetto analizzerà le scelte comunicative de *Il Corriere della Sera*, *il Fatto Quotidiano*, *La Repubblica* e *Il Giornale*, che verranno monitorati per un arco temporale significativo nelle edizioni cartacee e social, su canali quali Facebook, Instagram e Twitter (Boccia Artieri 2015; Marinelli 2004). Le notizie ritenute rilevanti saranno quelle relative alle tre macro-aree di indagine preselezionate: l'Europa, le migrazioni e i crimini violenti. La metodologia è un *mixed method* (De Blasio et al. 2016), e ha lo scopo di fornire una visione sistemica dell'oggetto di ricerca (Bryman 2004) volta al superamento delle dicotomie qualità/quantità, micro/macro, soggetto/struttura (Cordaz 2011; Daigneault & Jacob 2014). La ricerca procederà secondo quella che viene definita *Sequential Explanatory Strategy* (Terrell 2012) con la raccolta quantitativa e l'analisi qualitativa da integrarsi in finale con la rilevazione dei feedback.



La prima sezione metodologica, definiti i quotidiani e stabilito l'arco temporale di analisi (es. 4 mesi), riguarderà la schedatura delle notizie cartacee e web. L'archiviazione avverrà attraverso 'chiavi giornalistiche', sottocategorie che metodologicamente possiamo definire veicoli segnici (Janis 1949), il cui utilizzo facilita da un lato l'archiviazione quantitativa e dall'altro, la *content analysis* successiva, usufruendo anche di *case study* per ciascuna area in esame. La seconda sezione metodologica prevede l'interazione sociale e la raccolta dei feedback degli utenti, attraverso la modalità più consona al veicolo informativo. Nel caso dei quotidiani, i risultati elaborati verranno sottoposti a tre *focus group* organizzati per età, così da mappare le possibili differenze percettive tra generazioni (Colombo et al. 2012), che si riuniranno separatamente su ogni argomento. Sui social network selezionati, invece, le notizie già catalogate potranno essere analizzate in termini di *user' feedback* attraverso una *Discourse Network Analysis* (Dna) che permetta di estrapolare congiuntamente le variabili quanti-qualitative. La Dna consente di ricavare dallo studio dei testi anche l'intrinseco significato politico delle notizie. Il che appare di estremo rilievo in un'ottica in cui la politica ha il potenziale di alterare di fatto la percezione dei problemi degli individui (Leifeld 2018). L'analisi potrà essere condotta manualmente grazie al *Discourse Network Analyzer Java* e allo specifico software di *R*, fornito gratuitamente con manuale di implementazione da Leifeld e colleghi. In alternativa, si potrà utilizzare la metodologia multipla implementata dall'Università di Urbino per la mappatura della copertura mediatica circa i temi politici in vista delle elezioni 2018. L'intero approccio di 'Mine' - Mapping Italian News (Giglietto et al. 2018) può risultare adattabile ai fini della ricerca; a partire dalla raccolta dell'ampio dataset di notizie, a cui segue la mappatura del livello di engagement sui social e il text mining. Una fase finale verrà poi dedicata alla *data visualization* con strumenti quali Flourish, Tableau o Datawrapper. Per questa ragione, una finestra temporale verrà dedicata alla metodologia applicativa, che rientra nella branca della *computational social science* (Boccia Artieri 2015). Ogni step della ricerca verrà catalogato su una piattaforma online dove verranno raccolti, visualizzati e riassunti i passaggi e i risultati della ricerca, così da avere a conclusione del progetto un veicolo accessibile e metodologicamente unitario che riassume l'intero studio.

Fasi di realizzazione

Il progetto ai fini di rispondere alla domanda di ricerca in modo esaustivo sarà suddiviso in fasi principali e sequenziali:

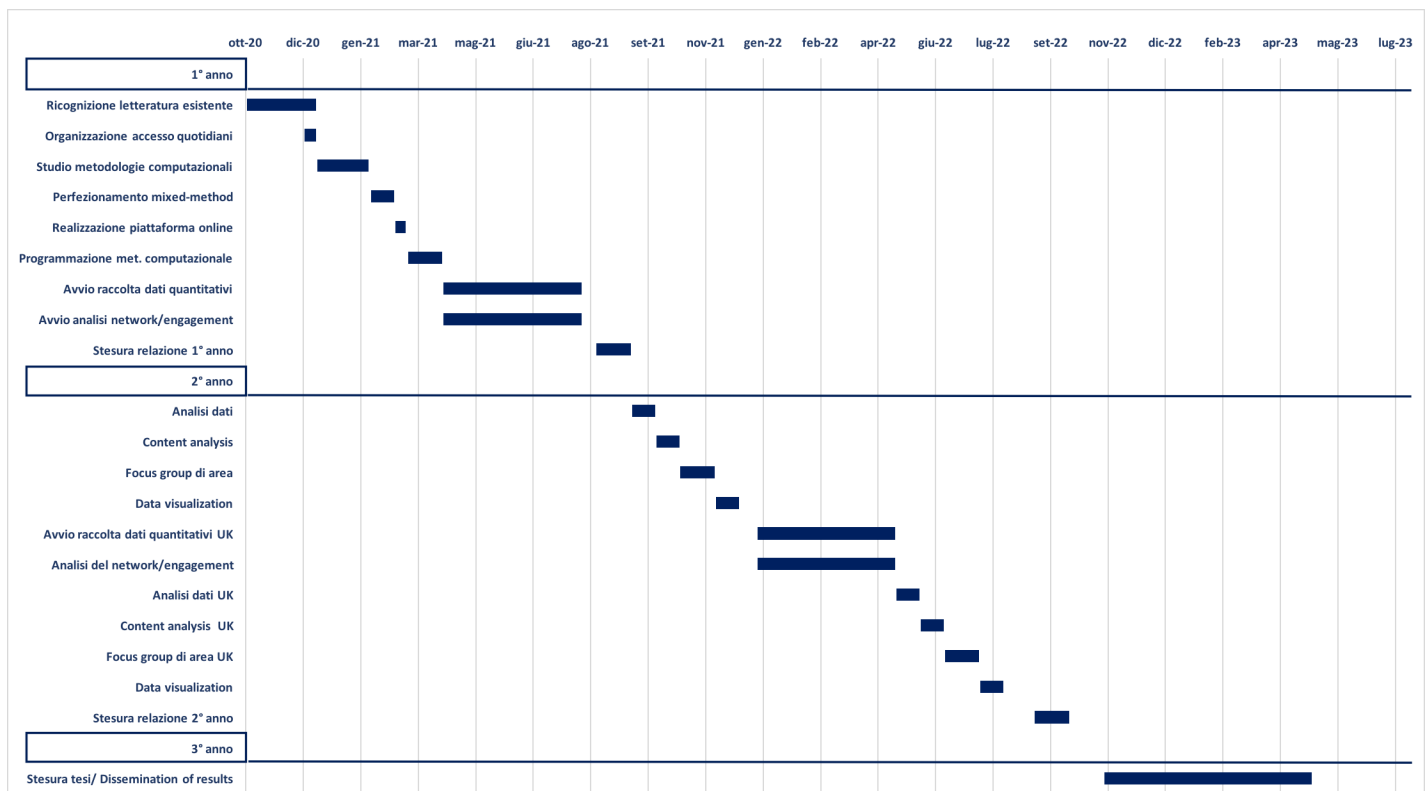


Diagramma di Gantt del progetto

L'interesse per la materia nasce, anzitutto, dall'esperienza sul campo e dalle consapevolezza maturate circa il reale funzionamento di un veicolo mediatico nazionale. Da quasi due anni, infatti, lavoro per diventare giornalista presso l'agenzia di stampa DIRE. Con uno sguardo rivolto verso l'esterno, che continua però a osservare l'interno, la preoccupazione a cui sembra necessario rispondere è: che tipo di apparato informativo vogliamo lasciare alle nuove generazioni? La ricerca presuppone di avere rilevanza accademica, sociale e civile, in termini di accresciuta consapevolezza dei cortocircuiti generati dall'informazione, e di evidenze comprovate su come una distorta narrazione della realtà possa influire sul senso di insicurezza diffuso in Italia. Con l'obiettivo ultimo di elaborare linee guida e di policy, che ridisegnino i confini di una comunicazione corretta, sicura e adeguata ai giorni nostri.

Bibliografia

- Bargh A. J., Chen M. & Burrows L., Automaticity of Social Behavior: Direct Effects of Trait Construct and Stereotype Activation on Action, in *Journal of Personality and Social Psychology*, vol. 71, n. 2, pp. 230–44, 1996
- Bentivegna S. (a cura di), *Mediare la realtà. mass media, sistema politico e opinione pubblica*, Franco Angeli 2002, Milano
- Bentivegna, S., & Marchetti, R., Journalists at a crossroads: Are traditional norms and practices challenged by Twitter? *Journalism*, 19(2) 2018, pp. 270–290
- Bentivegna S., *Teorie della comunicazione di massa*, Editori Laterza, 2014, Torino
- Boccia Artieri G., *Stati di connessione. Pubblici, cittadini e consumatori nella (social) network society*, Franco Angeli, 2012, Milano
- Boccia Artieri G. (a cura di), *Gli effetti sociali del web. Forme della comunicazione e metodologie della ricerca online*, Franco Angeli, 2015, Milano
- Boccia Artieri G., Gemini L., Pasquali F., Carlo S., Farci M., Pedroni M., *Fenomenologia dei social network. Presenza, relazioni e consumi mediali degli italiani online*, Guerini, 2017, Milano
- Boccia Artieri G., Marinelli A., *Piattaforme, algoritmi, formati. Come sta evolvendo l'informazione online*, in *Problemi dell'informazione* n° 3/2018, Il Mulino, Bologna
- Blumer H., Public opinion and public opinion polling, in *American Sociological Review*, 13, pp. 542-554, 1948
- Bryman A., *Social Research Methods (2nd edition)*, Oxford University Press, Oxford, 2004
- Castel R., *L'insécurité sociale. Qu'est ce qu'être protégé?*, trad. it., *L'insicurezza sociale. Che cosa significa essere protetti?*, Piccola biblioteca Einaudi, 2011, Torino
- Castells M., *The Rise of the Network Society*, 1996, trad it., *La nascita della società in rete*, Università Bocconi Editore, 2002, Milano
- Childs H. L., By public opinion I mean..., in *Public Opinion Quarterly*, 4, pp. 53-69, 1939
- Colombo F., Boccia Artieri G., Del Grosso Destrieri L., Pasquali F., Sorice M. (a cura di), *Media e generazioni nella società italiana*, Franco Angeli, 2012, Milano
- Cordaz D., *Dati e processi. Sull'integrazione tra metodi quantitativi e metodi qualitativi nelle scienze sociali*, Franco Angeli, 2011, Milano
- D'Ancona M., *Post-Truth: The New War on Truth and How to Fight Back*, Political Science, Ebury Press, Penguin Random House, 2017, London

- Daigneault P. M. and Jacob S., Unexpected but Most Welcome: Mixed Methods for the validation and revision of the participatory evaluation measurement instrument, *Journal of Mixed Methods Research* 8(1), 2014, pp. 6-14
- Davison W. P., The public opinion: Introduction, in: Silla D. L. (a cura di), *International encyclopedia of the social sciences*, Macmillan/Free Press, vol. 13, 1968, New York
- De Blasio E., Quranta M. & Sorice M., *Media, politica e società: introduzione alle tecniche di ricerca*, Carocci Editore - Studi Superiori, 2016, Roma
- de Vreese, C. H., Boomgaarden, H. G., & Semetko, H. A., (In)direct Framing Effects: The Effects of News Media Framing on Public Support for Turkish Membership in the European Union. *Communication Research*, 38(2), 179–205, 2011
- Geschke D., Sassenberg K, Ruhrmann G. and Sommer D., Effects of Linguistic Abstractness in the Mass Media. How Newspaper Articles Shape Readers' Attitudes Toward Migrants, *Journal of Media Psychology*; Vol. 22(3), pp. 99–104, 2010
- Giglietto F., et al., Mapping Italian News. Media Political Coverage in the Lead-up of 2018 General Election, reperibile presso <https://elezioni2018.news/progetto>, (ultimo accesso 20.07.2020)
- Ginsberg B., *The captive public: How mass opinion promotes state power*, Basic Books, 1986, New York
- Girard R., *La vittima e la folla. Violenza nel mito e cristianesimo*, Santi Quaranta, 2002, Treviso
- Goffman E., *Frame analysis: An essay on the organization of experience*, Harper & Row, 1974, New York
- Greer C., Crime and media understanding connections, in: Hale C., Hayward A., Wahadin A. & Wincup E. (Eds.), *Criminology*, Oxford University Press, 2013, Oxford
- Greer C., Jewjes Y., Extremes of Otherness: Media images of social exclusion, *Social Justice* Vol. 32, No. 1, 2005
- Howitt D., *Crime, the Media and the Law*, Wiley, 1998, Chichester
- Ito K., Research in the fear of crime: perception and realities of crime in Japan, *Crime & Delinquency* 29(3), 1993
- Johnson, R. B. & Onwuegbuzie, A. J., Mixed-methods research: a research paradigm whose time has come, *Educational Researcher*, 33(7), 2004
- Lakoff G., *Don't think of an elephant! Know your values and frame the debate*, Chelsea Green Publishing, 2014, White River Junction
- Latrofa M. e Vaes J., Potere mediatico e pregiudizio: I mass-media influenzano la nostra percezione sociale?, In *Mind Italia*, III, pp. 18-24, 2013

- Leifeld P., Discourse Network Analysis: Policy Debates as Dynamic Networks, in Victor J. N, Montgomery A. H. e Lubell M. (a cura di), Oxford Handbook of Political Networks, pp. 301-325, Oxford University Press, 2017, New York
- Lippmann W., Public Opinion, Harcourt Brace Jovanovich, 1922, New York; trad. it. L'opinione pubblica, Donzelli, 1995, Roma
- Lippmann W., The phantom public, Harcourt Brace Jovanovich, Liska A. E. (Ed.), 1975, New York
- MacLeod C. M., Kampe K. E., Word frequency effects on recall, recognition, and word fragment completion tests, *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory, and Cognition*. 22 (1), 132-142, 1996
- Marinelli A., Connessioni e nuovi media, Guerini Editore, 2004, Milano
- Marinelli A., Fenomenologia dei social networks, in *Problemi dell'informazione* n° 2/2018, Il Mulino, Bologna
- Mc Combs M., Shaw D. L., The Agenda-setting function of mass media, *The Public Opinion Quarterly*, Vol. 36, No. 2, pp. 176-187, Oxford University Press on behalf of the American Association for Public Opinion Research, (Summer, 1972)
- Morcellini M., Comunicazione e media, Egea, 2013, Milano
- Musarò P., Pandemia, infodemia, fobocrazia. Quel nemico invisibile che ha spento e riacceso le luci sugli invisibili, *OpenMigration 2020*, reperibile presso <https://openmigration.org/idee/pandemia-infodemia-fobocrazia> (ultimo accesso 20.07.2020)
- Musarò P. & Parmiggiani, P., Media e migrazioni. Etica, estetica e politica del discorso umanitario, FrancoAngeli, 2014, Milano
- Musarò P. & Parmiggiani, P., Beyond black and white: the role of media in portraying and policing migration and asylum in Italy, in *International Review of Sociology* Vol. 27, 2017, pp. 241-260
- Pan, Z., & Kosicki, G. M., Framing analysis: An approach to news discourse. *Political Communication*, 10(1), 55–75, 1993
- Parisier E., *The Filter Bubble: what the Internet is hiding from you*, The Penguin Press, 2011, New York
- Polonska-Kimunguyi, E., & Kimunguyi, P., The making of the Europeans: Media in the construction of pan-national identity. *International Communication Gazette*, 73(6), 507–523, 2011
- Price V., *Public Opinion*, Sage Publications, 1992, Newbury Park (Calif.), London – New Delhi, trad. it. L'opinione pubblica, Il Mulino, 2004, Bologna
- Quattrociocchi W., Scala A. e Sunstein C. R., Echo chambers on Facebook, discussion paper n° 877, 9/2016, Harvard Law School Cambridge 02138, 2016

- Scandaletti P., Sorice M., Yes credibility. La precaria credibilità del sistema dei media, CDG Edizioni, 2010, Roma
- Scheufele D. A., Tewksbury D., Framing, Agenda Setting, and Priming, Evolution of Three Media Effects Models, *Journal of Communication* 57, 2007
- Schlesinger P., Tumber H., Reporting Crime, Clarendon, 1994, Oxford
- Sorice M., Sociologia dei mass media, Carocci Editore, 2009, Roma
- Spina S., La peste, il terremoto e altre metafore, Treccani, 2020, reperibile presso [http://www.treccani.it/magazine/lingua italiana/articoli/scritto e parlato/peste.html](http://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/scritto_e_parlato/peste.html) (ultimo accesso 20.07.2020)
- Terrell S.R., Mixed-Methods Research Methodologies, *Qualitative Report*, Vol. 17 n° 1, p. 254-280, 2012
- Tomerelli S., Il vittimismo di oggi. Il risentimento diffuso nelle relazioni sociali, in: Bosi A., Manghi S. (a cura di), *Lo sguardo della vittima. Nuove sfide alla civiltà delle relazioni*, Franco Angeli, 2009, Milano
- Van Dijck J., De Waal M. & Poell T., *The Platform Society: Public Values in a Connective World*, Oxford Press, 2018, New York
- Van Dijk J., *The Network Society, Social aspects of new media*, SAGE Publications, 2006, London, Thousand Oaks, New Delhi
- Vezzadini S., *Per una sociologia della vittima, Diritto, sicurezza e processi di vittimizzazione*, Franco Angeli 2012, Milano
- Viano E., Monzani M., *Madre terra è stanca*, Libreria universitaria, 2014, Padova